



Angelo Renzetti

TI-PRESS/REGUZZI

L'ANALISI

Confronto acceso, dibattito infuocato (e mediatico)

Bello, questo confronto così sentito, per un dibattito che si infiamma. Molto democratico. Purché resti tale. Purché non degeneri e le argomentazioni pro e contro siano sempre sostenibili dal punto di vista dei contenuti. Meno bello, che i toni siano così accesi, per il segnale di totale disaccordo che il Ticino lancia anche oltre Gottardo dove, in fondo, non si aspettano altro. Dove ridono, stupiti ma non troppo,

delle nostre divisioni interne e della mediocrità nella quale ci scanniamo, anche se faticiamo ad ammetterlo.

Che la stampa dia risalto, “a ritmo insistente”, a quanto nasce da una proposta, volenti o nolenti, innovativa, non deve meravigliare, alla luce della portata del dibattito – a tutti i livelli, anche politico – che tale tema sta sollevando in un cantone diviso tra favorevoli e contrari, in quale

proporzione non è dato sapere. Garantiamo che qualora, come paventato dal comunicato, la realtà si rivelerà “sportivamente artificiosa, socialmente non definita e infrastrutturalmente fragile”, non mancheremo di sottolinearlo e di criticarlo, chiamando in causa chi invece è sicuro di fare il bene del calcio ticinese. Il beneficio del dubbio, però, va pur concesso a chi ancora di passi concreti ne ha fatti pochini e

non merita di essere giudicato a priori.

Ribadiamo un concetto che forse è stato travisato: l'idea sembra buona, e come tale è difendibile e sottoponibile a chi ha voglia di sposarla. Qualora l'esito dell'operazione dovesse rivelarsi fallimentare o non dovesse rispondere a quanto pubblicamente promesso da chi l'ha lanciata, il giudizio sarà impietoso. Anche il nostro, non solo quello

di chi non aspetta altro che un fallimento.

Nell'attesa, in fondo neppure così lunga, lasciamo ancora spazio all'illusione, pur con l'occhio vigile sugli sviluppi futuri. Per sconcerto e disperazione – su un fronte – o giubilo – sull'altro – ci sarà tempo, semmai più avanti. Quando finalmente ne sapremo tutti di più e ci sarà di più su cui dibattere, confrontarsi e, perché no, litigare.

MEL